

VITTIME DELLA STRADA

# Davanti al Csm si celebra il funerale della Giustizia

*I parenti con una fiaccolata hanno invocato processi «giusti»*



Il funerale della Giustizia calpestata celebrato dai parenti delle vittime della strada davanti al Csm: storie e lacrime di chi ha perso i suoi cari e non ha avuto alcuna risposta dalle istituzioni. Le storie di vite spezzate sul selciato di strade della morte, alle quali i nostri tribunali non sono stati capaci di restituire la dignità.

MELE A PAGINA 39

# il Giornale ROMA

SABATO 27 DICEMBRE 2003

## Davanti al Csm per celebrare il funerale della Giustizia *Fiaccolata dei familiari delle vittime della strada: tante vite spezzate ma nessuno paga*

GIANDOMENICO MELE

La Giustizia avvolta in un telo rosso. Il bagliore delle fiaccole accese tutto intorno, a decretarne la morte civile. È questo il funerale della Giustizia calpestata celebrato dai parenti delle vittime della strada: storie e lacrime di chi ha perso i suoi cari e non ha avuto alcuna risposta dalle istituzioni. Le storie di vite spezzate sul selciato di strade della morte, alle quali i nostri tribunali non sono stati capaci di restituire la dignità.

Piazza Indipendenza, davanti al Consiglio superiore della magistratura. Il lutto per la perdita dei propri cari ha lasciato posto alla consapevolezza di una ingiustizia consumata nelle aule di tribunali. I parenti delle vittime della strada si sono incatenati e hanno gridato la loro indignazione contro chi non ha saputo restituire dignità a una morte che non avrà mai una ragione, come ogni evento drammatico. Ma che cercava la giustizia e una condanna per coloro che hanno distrutto la felicità di quelle famiglie. Le catene di chi non ha colpa legano insieme Rita Fossatelli, l'agguerrita professoressa romana che non accetta di non avere giustizia. L'anziano padre fu investito sulle strisce pedonali da un motociclista la mattina del 12 agosto 1998 in via Appia Nuova. Dopo dodici giorni di dolore e angoscia morì per gravi problemi respiratori. Cominciò da allora un percorso giudiziario che non ha trovato un colpevole. Da allora la Fossatelli si batte con tutte le sue forze per avere una giustizia nella quale non crede più. Da quel



Un'immagine della fiaccolata davanti al Csm

(FOTO: DILTA)

giorno è cominciata una battaglia che è diventata ragione di vita: chiedere che i responsabili di quella tragedia paghino. Affianco a lei c'è Monica Marinelli, una giovane di Perugia. La sua tragedia è quella di una famiglia distrutta. Qualche mese fa il fratello percorreva un rettilineo in moto, quando una macchina spuntava dallo stop e gli tagliava la strada. Mancata precedenza e una vita che non c'è più. Inizia il processo ma il padre non regge l'angoscia per quel ragazzo che non vedrà più, e decide di suicidarsi. Da allora è rimasta la coraggiosa sorella a combattere contro quel verdetto arrivato fino in Cassazione: concorso di colpa. Hanno detto che il ragazzo correva, che aveva il casco slacciato. Ma Monica Marinelli sa che non era vero. Ora l'investitore circola regolarmente. Intorno a quel drappo rosso, a celebrare il funerale della Giustizia, c'è anche Angelo D'Ingeo. La sua storia viene da un paesino vicino a Modena. Quel giorno di tre anni fa la figlia di 15 anni attraversava le strisce pedonali dopo essere uscita da scuola. È un attimo, l'autista di un camion si distrae e quella piccola vita non esiste più. Le grida di disperazione lasciano il posto alla coscienza: quella che si affievolisce tra i corridoi di un tribunale. Tre lunghi anni senza una risposta: come è possibile che quell'autista se la cavi con tre mesi di sospensione della patente? Nessuno potrà più restituire gli la sua bambina. Nessuno potrà mai restituire a Monica Marinelli il padre e il fratello. Resta solo il ricordo, quello che spinge Rita Fossatelli a celebrare il funerale della speranza, il funerale della Giustizia.